

# Vulcano alla corte dell'Imperatore

Le recenti **polemiche** sull'«**emigrazione**» più o meno **forzata** delle migliori **menti d'Italia** alla ricerca di **condizioni** di lavoro **decenti** dà lo spunto per aprire una finestra sui **personaggi geniali** del nostro paese **ingaggiati** da potenze straniere. Come **Giannello Torresani**, orologiaio, **riformatore** del calendario nonché ingegnere civile dell'**Imperatore** Carlo V e poi di **Filippo II**. Eccone **vita**, morte ma soprattutto... **miracoli**

di **Marino Viganò**

**P**recocemente invecchiato, tormentato dalla gotta - «male sociale» dei ricchi - per gli eccessi a tavola, logorato da trentacinque anni di temperie politiche di ogni sorta affrontate in prima persona, il 25 ottobre 1555 l'Imperatore Carlo V d'Absburgo abdica da duca di Borgogna in favore del figlio Filippo II, già re di Napoli e duca di Milano dal 24 luglio 1554. Gli cede le corone di Castiglia, di Sicilia, di Nuova Spagna [*le colonie d'America NdR*] il 16 gennaio 1556; nel giugno la Franca Contea, nel luglio l'Aragona e la Sardegna. Il 12 settembre 1556 rinuncia poi la dignità del Sacro Romano Impero germanico cedendola al fra-



Carlo V Imperatore (1500-1558)  
ritratto da Tiziano nel 1548

tello Ferdinando I, il 15 lascia i Paesi Bassi, torna in Castiglia e il 3 febbraio 1557 si ritira nei pressi del monastero di Yuste, in Estremadura. L'uomo più potente del mondo si sceglie una vita di silenzio. Pochi, salvo qualche monaco di servizio, sono ammessi alla sua presenza. Solo un uomo, compagno di romitaggio e commensale, ha accesso quotidiano al vecchio monarca. Si chiama Giannello Torresani - Juanelo Turriano, per gli spagnoli. Non è un personaggio di rango, un cortigiano, ma un orologiaio. Il più famoso di tutti i tempi.

**L'ex Imperatore** - ossessionato da una passione per gli orologi che rasenta la mania - lo tratta quasi fosse un consigliere della corona: «*Janelus Turrianus horologiarum ver-*



Ritratto «dal vivo» di Giannello Torresani, regalato a Cremona dal gran cancelliere del re, Danese Filiodoni, nel 1587 (Civico Museo, Cremona)

EFIGIEM HANC IANELLI TURRIANI CREMONENSIS PHILOLOGIORUM  
PRINCIPIB. EX HISPANIIS ELECTAM, ILL. M. CNV. SA. VS  
DANESIUS FILIODONVS CREMONE ILLIVS PATRIÆ  
DONO TRADI IVBET. ANNO M D CXXXVII

*tex... familiarissimè, consuetudine Cæsaris utebatur, ut qui unus esset ex XII Cæsaris ministris*», così lo storico-grafo imperiale Willem Snouckaert van Schauwenburg (Guglielmo Zenocaro), nel 1559, a pochi mesi dalla scomparsa del suo augusto Signore, occorsa a Yuste il 21 settembre 1558. Una familiarità eccezionale, anche nonostante la lunga frequentazione, data l'umile origine e il mestiere dell'artigiano in un'epoca nella quale il termine «meccanico» s'accompagnava con l'aggettivo «vile». Ancora più eccezionale se si considerano le bizzarrie di Giannello - «un homo che vi vorrebbero bene de i

ricordi et de gli sproni per farlo far cosa di che egli non habbia voglia», nota nel 1556 Ferrante Gonzaga, governatore di Milano. E la liberalità di Carlo V nel tollerare di buon animo i suoi capricci, viene ricordata nel 1632 dal cardinal Federico Borromeo: «Ricusò un giorno il buon Gianello, per certa ostinatione, di far' una cosa, che l'Imperadore voleva, che egli facesse nella sua arte. Laonde l'Imperadore con piacevol modo gli disse. "E che meriterebbe uno, il quale non volesse obbedire all'Imperadore?" Cui il maestro prontamente, e senza perdersi d'animo, rispose. "Pagarlo, e mandarlo con Dio"».